

Il giudizio degli operatori. Effetto nullo dai mobili agli elettrodomestici

Incentivi bocciati senza appello

■ Inutili e complessi. In altre parole bocciati con un impietoso "pollice verso" da industriali del mobile, produttori di elettrodomestici e manager di catene di vendita specializzate che in una sola voce vorrebbero incentivi efficaci, facili da ottenere e, se possibile, concretamente fruibili da parte dei consumatori.

Perché così com'è il piano di incentivi legati alla ristrutturazione delle abitazioni, che nelle intenzioni avrebbe dovuto favorire l'acquisto di mobili, elettrodomestici a basso consumo «almeno di classe A+», televisori e pc, non ha sortito alcun effetto nell'aiutare, o quanto meno a invogliare, le famiglie a rimodernare l'arredo e gli elettrodomestici della cucina.

«Gli incentivi? Non hanno prodotti risultati tangibili» incalza Vittorio Renzi, direttore generale della Scavolini. «Effetto nullo anche perché i tempi di rientro (cinque anni ndr) sono lunghi. Sarebbe stato meglio un incentivo "secco" e immediatamente tangibile per il cliente come quelli per l'auto» rimarca Stefano De Colle, amministratore unico della Elmar, produttore di

mobili del trevigiano con un'offerta nel segmento medio-alto. E dal colosso Ikea fanno sapere che la richiesta di detrazioni non arriva all'1% dei clienti e che quell'incentivo non è certo un argomento che aiuta a vendere.

«In un settore chiave come quello di Federlegno, che ha circa 420mila addetti a chi si aggiungono gli oltre 100mila occupati del settore degli elettrodomestici, questo tipo di incentivi legati alle ristrutturazioni non hanno funzionato per nulla» conferma Edi Snaidero, amministratore delegato del gruppo.

«Gli incentivi come minimo dovrebbero coprire una spesa di 20mila euro, se possibile arrivando anche a 25-30mila - dice Alberto Scavolini, ad della Ernestomeda - ma si deve anche aiutare i negozianti rendendo più semplice l'attivazione dei bonus». «Quegli incentivi, per quanto riguarda le nostre insegne non hanno sortito alcun effetto positivo sul numero degli apparecchi venduti - sottolinea Maurizio Motta, direttore commerciale Mediamarket con cento punti di vendita con l'insegna Mediaworld e Saturn -. Inoltre

LA PRATICA

La detrazione

■ È prevista la detrazione fiscale del 20% per chi acquista elettrodomestici di classe energetica non inferiore ad «A+», mobili, pc e tv per un importo complessivo massimo di 10mila euro purché destinati a un'abitazione residenziale ristrutturata con le agevolazioni del 36%. Per i frigoriferi e i congelatori si continua ad utilizzare il pacchetto di bonus previsti dalla legge 296/2006.

Come si paga

■ Il pagamento deve avvenire esclusivamente con un bonifico bancario o postale indicando il riferimento alla legge istitutiva (il "decreto incentivi" Dl 5/2009) il codice fiscale di chi acquista e la partita iva o codice fiscale di chi vende.

Il vantaggio

■ Il cittadino potrà detrarre il bonus dall'imposta Irpef nell'arco di un quinquennio. In pratica, nel caso di acquisti per 10mila euro ogni anno detrarrà 400 euro.

per il cliente è facile immaginare che il pagamento attraverso bonifico bancario non sia dei più agevoli, specie per le superfici specializzate».

Una proposta viene da Piero Moscatelli, presidente di Ceced Italia, l'associazione dei produttori di elettrodomestici. L'idea è di puntare su un modello di incentivi che replicherebbe quanto viene fatto per i frigoriferi e congelatori di classe A+ e A++. «Questi hanno funzionato benissimo - spiega -. Gli incentivi per mobili ed elettrodomestici dovrebbero essere estesi a tutti, non solo a chi ristruttura casa, durare un triennio altrimenti non servono perché prima il cliente deve capirli, e dovrebbero fare leva su una detrazione secca del 20% dalla dichiarazione». Dai mobili le difficoltà si ripercuotono anche a chi costruisce elettrodomestici. «Il primo semestre è andato male con una flessione del 10% nei volumi - continua -, ma da luglio abbiamo registrato un rallentamento della caduta delle vendite. Prevedo che l'anno terminerà con una perdita del 5% dei volumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

